

DITTA

PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c

Sede legale :

C.da Frassineto, 2 – 85050 PATERNO DI LUCANIA (PZ)

Sede operativa :

C.da Selva 1 - 66020 PAGLIETA (CH)

Procedimento:

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE UNICA REGIONALE per la gestione di un impianto di recupero rifiuti, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., art.45 della L.R. 45/2007 e s.m.i.

Progetto:

IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI (R13, R3) CONSISTENTI IN SCARTI ED IMBALLAGGI IN LEGNO.

Oggetto:

RELAZIONE TECNICA

DGR 547 del 25/08/2016 – Allegato 1 (Recupero rifiuti)

DGR 517 del 25/05/2007 – Allegato 1(Emissioni in atmosfera)

Ed.1 Rev.1 del 26/06/2018

Aggiornamento criteri localizzativi di cui al Par. 9.2 (ex LR 5/2018)

Il Gestore

Donato Russo

PATERLEGNO S.n.c.
di Donato Russo & C.
Sede Leg./Oper. C.da Frassineto, 2
85050 PATERNO (PZ)
Partita IVA 010395940768
Tel 0975.340105 - Fax 0975.204286

Il tecnico

Dino Auriti



Sommario

1	PREMESSA.....	3
2	ANAGRAFICA AZIENDALE	4
3	UBICAZIONE DELL'IMPIANTO	5
4	DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO	6
4.1	CICLO DI LAVORO E RECUPERO DEGLI IMBALLAGGI	7
4.1.1	Presa in carico dei rifiuti	7
4.1.2	Trasporto, conferimento, accettazione e messa in riserva [R13].....	7
4.1.3	Descrizione operazioni di recupero.....	8
4.1.4	Riduzione volumetrica	9
4.1.5	Materiali finali ottenuti al termine del ciclo di recupero.....	9
4.1.6	Potenzialità di recupero.....	10
4.1.7	Diagramma di flusso del ciclo di trattamento e recupero.....	11
4.2	IMPIANTI ED ATTREZZATURE	12
4.3	DURATA E MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ.....	12
5	DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO	13
5.1	DESCRIZIONE DEL CAPANNONE	13
5.2	DESCRIZIONE DEL PIAZZALE E DEGLI IMPIANTI PRESENTI	13
5.3	DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI RECINZIONE E DI MITIGAZIONE AMBIENTALE.....	13
6	SCARICHI IDRICI	15
6.1	SCARICO DEI SERVIZI IGIENICI.....	15
6.2	SCARICO DELLE ACQUE METEORICHE	15
7	EMISSIONI IN ATMOSFERA	17
7.1	DIAGRAMMA DI FLUSSO DELLE EMISSIONI	17
7.2	DESCRIZIONE DELLE FASI CHE DARANNO ORIGINE AD EMISSIONI	18
7.2.1	Riduzione volumetrica dei materiali.....	18
7.2.2	Materiali utilizzati nella Fase.....	19
7.2.3	Impianti ed attrezzature.....	19
7.2.4	Durata e modalità di svolgimento della fase.....	19
7.2.5	Tempistiche di funzionamento per la fase.....	19
7.2.6	Materiali derivanti dalla fase.....	19
7.3	IMPIANTI DI COMBUSTIONE.....	20
7.4	MODALITA' DI CONTENIMENTO DELLE EMISSIONI DIFFUSE	20
7.5	MODALITA' TEMPI E FREQUENZA DELLA MANUTENZIONE ORDINARIA DELL'IMPIANTO O SISTEMA DI ABBATTIMENTO	20
7.6	TERMINE DI MESSA A REGIME DEGLI IMPIANTI	20
7.7	QUADRO RIASSUNTIVO DELLE EMISSIONI	21
8	INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE.....	22
9	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE.....	22
9.1	VERIFICA DEI CRITERI LOCALIZZATIVI DELL'IMPIANTO DI CUI AL PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI (L.R. 5/2018)23	
10	PIANO DI SICUREZZA	33
11	INTERVENTI DI RIPRISTINO AMBIENTALE.....	33

1 PREMESSA

La **PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c** da molti anni opera nel settore del recupero e commercializzazione di imballaggi in legno e dispone di un impianto iscritto nel Registro Provinciale delle Imprese (RIP) della Provincia di Chieti al n° 165/2008, rinnovata con comunicazione del 18/08/2017, ai sensi degli artt. 214– 216 del D.Lgs. 3 Aprile 2006, n.152, per il recupero di scarti ed imballaggi in legno.

In ragione delle mutate esigenze di mercato la ditta intende richiedere l'Autorizzazione unica per la gestione di un impianto di recupero rifiuti, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., art.45 della L.R. 45/2007 e s.m.i. Rispetto alle tipologie di rifiuti ed alle potenzialità già autorizzate con iscrizione al Registro Provinciale delle Imprese (RIP) della Provincia di Chieti al n° 165/2008, non sono previste modifiche.

La presente relazione, elaborata per la **PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c.** ed ha lo scopo di fornire all'Autorità competente, le informazioni previste da:

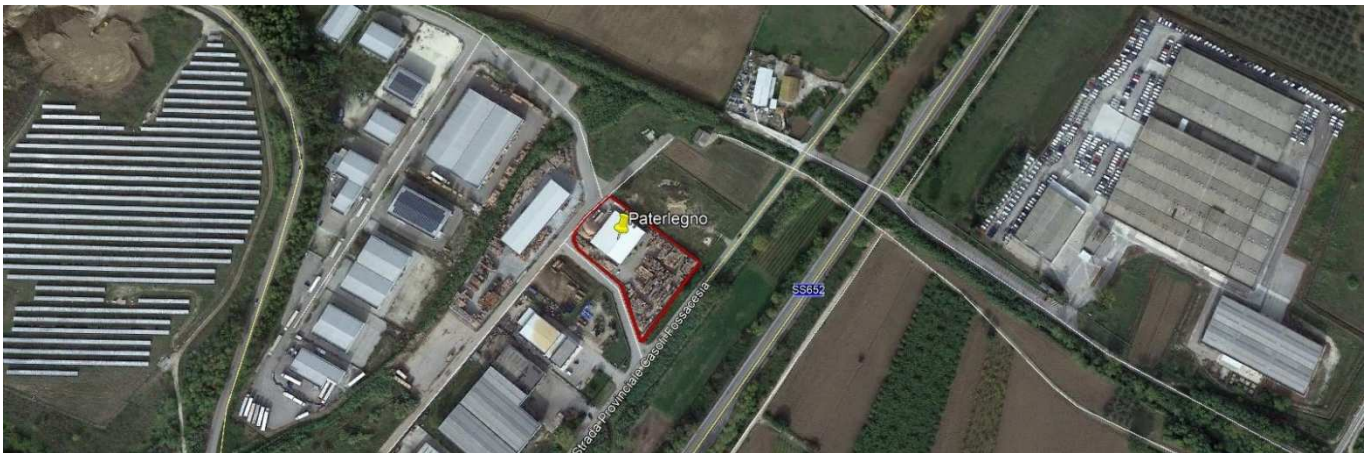
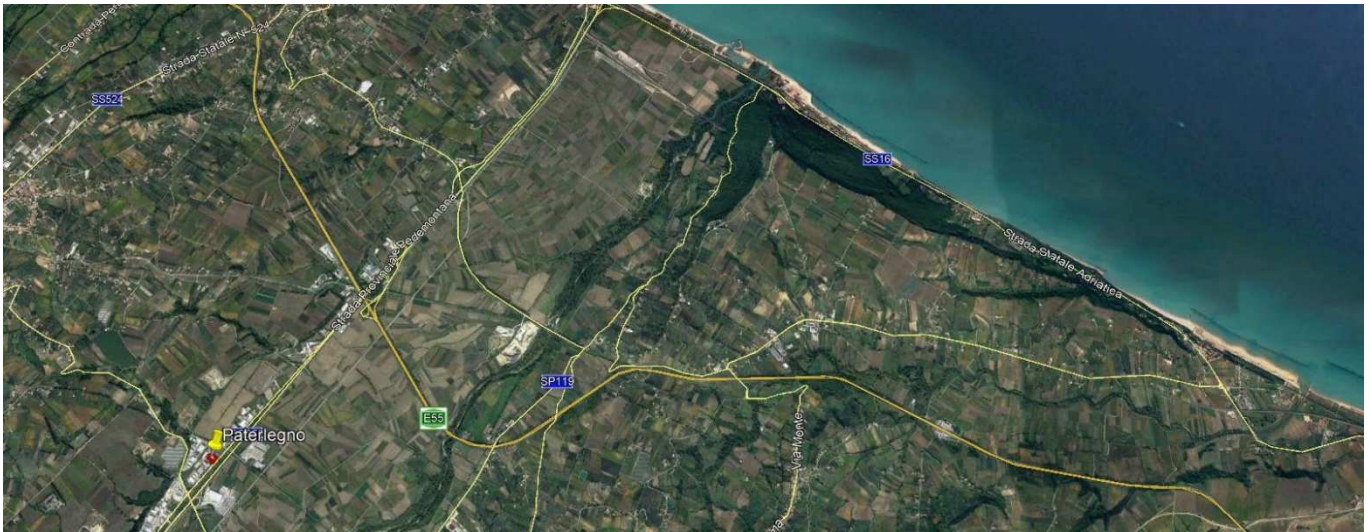
1. DGR n° 547 del 25/08/2016: Elaborati tecnici di progetto per la realizzazione e/o esercizio degli impianti di smaltimento e/o recupero dei rifiuti;
2. DGR n°517 del 25/05/2007: Modulistica per il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni di fumi in atmosfera.

2 ANAGRAFICA AZIENDALE

Ragione sociale :	PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c
Settore di operatività	PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c si occupa del recupero e commercializzazione di imballaggi in legno, nuovi e usati, oltre ad una logistica di ritorno finalizzata al riutilizzo e alla prevenzione di rifiuti da imballaggio.
Sede legale	C.da Frassineto, 2 – 85050 PATERNO DI LUCANIA (PZ)
Telefono	0975 340105
Sede operativa	C.da Selva 1 - 66020 PAGLIETA (CH)
Telefono	0872 897093
E-mail:	paterlegnosnc@pec.it
Codice Fiscale / Partita Iva :	01039540768

3 UBICAZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto è ubicato nel Comune di Paglieta (CH), in Val di Sangro, al confine con la S.P. Pedemontana, in C.da La Selva come meglio si può evincere dall'inquadramento territoriale di seguito illustrato.



Sede operativa (in foto) C.da Selva 1 - 66020 PAGLIETA (CH)

Coordinate UTM : 33T 456750 mE 4671832 mN

Dati catastali: Foglio 1 - Particella 4151

L'area in cui è ubicato l'impianto è classificata Zona D5 Industriale – Artigianale di espansione, ai sensi dell'art. 58 delle NN.TT.d'A. del vigente P.R.G. del Comune di Paglieta.

L'area è individuata catastalmente al foglio di mappa n. 1, particella n. 4151 del Comune di Paglieta ed occupa una superficie complessiva di 4.500 mq così ripartita:

- 135 mq di piazzale, con annessa pensilina, utilizzati per il conferimento dei rifiuti;
- 778 mq coperti da capannone utilizzato per le attività di recupero rifiuti (conferimento e lavorazione rifiuti), per gli uffici ed abitazione custode;
- 200 mq coperti da tettoia utilizzati per la messa in riserva di rifiuti;
- 500 mq di piazzale, con annessa pensilina, utilizzato per la messa in riserva di rifiuti;
- 2.500 mq di piazzale scoperto utilizzati per la movimentazione automezzi di trasporto e per lo stoccaggio del prodotto ottenuto dal recupero.
- 450 mq superficie destinata a viabilità mezzi.

4 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO

La Ditta intende gestire l'unità operativa in C.da Selva 1 - 66020 PAGLIETA (CH) quale impianto all'interno del quale effettuare il recupero dei rifiuti costituiti dagli imballaggi in legno provenienti dalla grande distribuzione e dalle attività industriali, costituiti da rifiuti di imballaggio secondario e terziario che vengono recuperati in loco o avviati al recupero presso altre strutture.

I rifiuti in ingresso all'impianto sono costituiti da scarti ed imballaggi di legno, quali pallets, casse, segatura non pericolosa, imballaggi in legno, legno da raccolta differenziata, ecc... Tali materiali possono provenire da:

- industria edile,
- raccolta differenziata,
- attività industriali,
- artigianali,
- commerciali,
- agricole e di servizio,
- attività di demolizioni.

L'attività di recupero avviene mediante la messa in riserva di rifiuti di legno, la cernita manuale, l'adeguamento volumetrico o cippatura e la riparazione finale al fine di ottenere manufatti di legno da commercializzare. I materiali non riparabili sono sottoposti solo alla cernita manuale e all'adeguamento volumetrico o cippatura per poi essere inviati ad altri impianti di recupero esterni.

Le attività lavorative della **PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c** si svolgono dal lunedì al venerdì dalle 08:30 alle 12:30 e dalle 13:30 alle 17:30 per totali 8 ore giornaliere per 5 giorni a settimana, esclusivamente in orario diurno, per un totale di circa **230 giorni/anno**.

Tutte le operazioni di movimentazione e lavorazione rifiuti vengono svolte da personale qualificato e addestrato. Il personale copre le diverse mansioni previste quali:

- ricezione, movimentazione e selezione dei rifiuti;
- manutenzione elettrica e meccanica;
- assistenza alle macchine;
- tecnica e amministrativa.

Per l'espletamento delle mansioni sopra citate è previsto l'impiego del seguente personale:

- 1 responsabile tecnico
- 1 impiegato amministrativo/responsabile stabilimento
- 8 operatori.

I rifiuti in ingresso all'impianto sono costituiti da scarti ed imballaggi di legno, quali pallets, casse, segatura non pericolosa, imballaggi in legno, legno da raccolta differenziata, ecc... Tali materiali possono provenire da:

- industria edile,
- raccolta differenziata,
- attività industriali,
- artigianali,
- commerciali,
- agricole e di servizio,
- attività di demolizioni.

I rifiuti sono conferiti all'impianto tramite automezzi autorizzati di proprietà della stessa ditta o per mezzo di terzi trasportatori autorizzati. I rifiuti vengono comunque conferiti all'impianto mediante trasporto su automezzi gommati, provvisti di cassone scarrabile o di altre strutture appositamente adibite al trasporto rifiuti su strada. Successivamente viene eseguita la messa in riserva dei rifiuti di legno [R13] con cernita, adeguamento volumetrico o cippatura per sottoporli alle seguenti operazioni di recupero [R3] mediante la riparazione degli imballaggi e la successiva commercializzazione nell'industria della falegnameria e carpenteria.

4.1 CICLO DI LAVORO E RECUPERO DEGLI IMBALLAGGI

4.1.1 Presa in carico dei rifiuti

I rifiuti vengono caricati sull'automezzo presso i produttori da personale della Società PATERLEGNO o da trasportatori terzi autorizzati e incaricati da PATERLEGNO. All'atto del carico il materiale viene sistemato in cassoni scarrabili o per renderlo atto al carico su camion pianalati o centinati. Nella fase di carico viene eseguita una prima selezione mediante l'asportazione manuale di materiali estranei al legno, quali cartone, plastica ecc.

4.1.2 Trasporto, conferimento, accettazione e messa in riserva [R13]

Dai siti dei produttori i rifiuti vengono trasportati con automezzi autorizzati presso l'impianto PATERLEGNO di Paglieta (CH).

All'arrivo presso l'impianto, un operatore provvede ad eseguire la procedura di accettazione verificando, mediante ispezione documentale e visiva, la conformità del mezzo di trasporto e del carico, procedendo poi alla pesatura dell'automezzo per mezzo della pesa a ponte interrata ed infine alla compilazione del F.I.R. I rifiuti vengono scaricati provvisoriamente su un'area di **Conferimento [CONF]**, posta in una porzione del piazzale esterno, ove sono sottoposti ad una prima cernita e selezione manuale per asportare eventuali impurezze e altri materiali presenti, per poi essere inviati alle rispettive aree di messa in riserva. Gli eventuali scarti derivanti dalla selezione sono raccolti in appositi contenitori e destinati alla riduzione volumetrica.

La zona di conferimento ha una pavimentazione in cemento dotata di sistemi di raccolta di eventuali acque meteoriche, come meglio descritto nei paragrafi successivi.

La **messa in riserva [R13]** avviene o sotto tettoia o in un'area aperta del piazzale. Sotto la tettoia i rifiuti vengono stoccati in cumuli o impilati; nel piazzale vengono stoccati in cassoni scarrabili con sistemi di copertura, o in cumuli.

Le rimanenti zone vengono utilizzate per il transito dei mezzi. Dalle aree di messa in riserva, i rifiuti possono seguire le seguenti destinazioni:

- invio a successive lavorazioni nell'impianto stesso;
- invio ad ulteriori impianti di recupero esterni.

Segue una descrizione delle aree di messa in riserva in considerazione delle diverse tipologie di rifiuto:

👉 **MESSA IN RISERVA [R13] DI:**

CER [150103] Imballaggi in legno

Nell'area della messa in riserva (tettoia e piazzale) possono essere messi in riserva gli imballaggi in legno in attesa di recupero mediante successive lavorazioni nell'impianto stesso.

Tale materiale può essere stoccato (alternativamente):

- in cumuli/ cataste ordinate;
- in cassoni scarrabili, dotati di sistemi di copertura;

La zona di stoccaggio prevalente è rappresentata dalla tettoia, logisticamente più prossima alle zone di recupero, ma per ragioni organizzative è prevista la possibilità di stoccaggio di tal materiale anche sul piazzale esterno (pavimentato e dotato di sistema di raccolta delle acque meteoriche).

👉 **MESSA IN RISERVA [R13] DI:**

CER [191207] : legno (ridotto volumetricamente)

Nelle stesse aree potrà essere stoccato anche il legno (scarto di lavorazione) ridotto volumetricamente in attesa di inviarlo ad altri impianti di recupero esterni.

Tale materiale, ottenuto dalla riduzione volumetrica degli scarti, può essere stoccato (alternativamente):

- in cumuli in attesa di essere caricati all'interno dei cassoni scarrabili e conferiti ad altri impianti;
- in cassoni scarrabili, dotati di sistemi di copertura in attesa di essere conferiti ad altri impianti;

La zona di stoccaggio prevalente è rappresentata dal piazzale esterno (pavimentato e dotato di sistema di raccolta delle acque meteoriche), nel quale è collocato l'impianto di riduzione mobile, ma per ragioni organizzative e logistiche è prevista la possibilità di stoccaggio di tal materiale anche sotto tettoia.

**MESSA IN RISERVA [R13] DI:****CER [030101]: scarti di corteccia e sughero****CER [030199]: rifiuti non specificati altrimenti****CER [170201]: legno****CER [200138]: legno****CER [191207]: legno****CER [200301]: rifiuti urbani non differenziati**

Tale materiale può essere stoccato (alternativamente):

- in cumuli/ cataste ordinate, in attesa di cernita e selezione per poter poi essere ridotti volumetricamente e/o inviati ad altri impianti di recupero;
- in cassoni scarrabili, dotati di sistemi di copertura, in attesa di cernita e selezione per poter poi essere ridotti volumetricamente e/o inviati ad altri impianti di recupero;

La zona di stoccaggio prevalente è rappresentata dalla tettoia, logisticamente più prossima alle zone di recupero, ma per ragioni organizzative è prevista la possibilità di stoccaggio di tal materiale anche sul piazzale esterno (pavimentato e dotato di sistema di raccolta delle acque meteoriche)

**MESSA IN RISERVA [R13] DI:****CER [030105]: segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci**

Tale materiale può essere stoccato (alternativamente):

- in cumuli/ cataste ordinate, per poter poi essere inviati ad altri impianti di recupero;
- in cassoni scarrabili, dotati di sistemi di copertura, in attesa di essere inviati ad altri impianti di recupero;

La zona di stoccaggio prevalente è rappresentata dal piazzale esterno (pavimentato e dotato di sistema di raccolta delle acque meteoriche), ma per ragioni organizzative e logistiche è prevista la possibilità di stoccaggio di tal materiale anche sotto tettoia.

4.1.3 Descrizione operazioni di recupero

Una parte dei rifiuti in ingresso all'impianto, in particolare quella che necessita di riparazione per l'ottenimento di materiali conformi e commercializzabili, viene indirizzata all'interno del capannone per la lavorazione. In tale area il materiale viene riparato in conformità alle specifiche tecniche e da qui avviato alle zone di deposito dei materiali finiti. In tal modo sarà stato effettuato il recupero **[R3]** dei rifiuti trattati. Il rifiuto non recuperabile presso l'impianto, viene caricato in contenitori scarrabili per il successivo invio ad altri impianti di recupero esterni.

4.1.3.1 Recupero CER [150103] - Imballaggi in legno.

Il materiale da recuperare può seguire due linee di lavorazione:

**Riparazione imballaggi (pallets o casse) da riutilizzare tal quali [R3]:**

dall'area di messa in riserva il materiale viene portato nell'opificio per il recupero dove manualmente un operatore provvede alla riparazione asportando le parti danneggiate e sostituendole con altre parti recuperate. La schiodatura avviene per mezzo della macchina CEKAMON PALLETSAW TYPE-B-C; la riparazione avviene su un banco di riparazione / chiodatura allestito con seghetti Makita e chiodatrici pneumatiche manuali. I nuovi imballi saranno commercializzati.

↳ **Disassemblaggio e riassemblaggio imballaggi [R3] (linea CEKAMON):**

L'imballo viene scomposto da due operatori mediante l'utilizzo della schiodatrice CEKAMON e viene riportato allo stato iniziale come assi e tozzetti.

Successivamente tali materiali vengono adeguati in lunghezza da un operatore mediante l'utilizzo di una macchina attestatrice CEKAMON per essere poi inviati ai banchi di chiodatura ove tramite l'assemblaggio si otterranno imballi ex novo o materiali da utilizzare nelle riparazioni. I nuovi imballi vengono commercializzati.

4.1.3.2 Recupero CER [030101] [030199] [170201] [200138] [191207] [200301]

Per i suddetti CER, dopo aver fatto la cernita del materiale in ingresso asportando parti non conformi al legno, si recupera del materiale che opportunamente lavorato viene riutilizzato per l'assemblaggio di imballi ex novo (§.4.1.3.1) quali casse e pallet [R3].

I nuovi imballi vengono successivamente commercializzati.

La parte restante non recuperabile viene sottoposta a riduzione volumetrica.

4.1.3.3 Recupero CER [030105]

Per questa tipologia di rifiuto viene effettuata solo messa in riserva [R13].

La messa in riserva di tale tipologia di rifiuti avviene in cassoni scarrabili da 30 mc a dotati di sistemi di copertura.

4.1.4 Riduzione volumetrica

La riduzione volumetrica avviene mediante il trituratore mobile o utilizzando direttamente il ragno o la benna. Il trituratore mobile tipo WILLIBALD 2800 è posizionato sotto la pensilina per la messa in riserva e viene utilizzato per ridurre volumetricamente il materiale non riutilizzabile nell'impianto da inviare successivamente a ditte esterne specializzate nel recupero dei rifiuti in legno.

Il materiale può eventualmente essere cippato direttamente in cassone scarrabile mediante l'utilizzo del ragno o della benna.

Tale materiale, ottenuto dalla riduzione volumetrica degli scarti, può essere stoccato (alternativamente):

- in cumuli in attesa di essere caricati all'interno dei cassoni scarrabili e conferiti ad altri impianti);
- in cassoni scarrabili, dotati di sistemi di copertura;

La potenzialità dell'impianto di triturazione è pari a 60 - 80 m³/ora per tutti i codici citati escluso il CER 010305 (segatura) per il quale è richiesta l'autorizzazione per la sola messa in riserva.

Per le operazioni di approvvigionamento dell'impianto di triturazione e per il carico su mezzi idonei al trasporto del cippato (cassoni scarrabili a cielo aperto o semirimorchi furgonati a piano mobile), vengono utilizzati dei carrelli elevatori per l'approvvigionamento dell'impianto di triturazione e un carrello telescopico con benna voluminosa per il carico del cippato.

4.1.5 Materiali finali ottenuti al termine del ciclo di recupero

I manufatti derivanti dal trattamento sono prodotti in legno conformi alle specifiche di settore e, pertanto, commercializzabili.

Tutti i materiali non conformi alle specifiche previste dalla normativa sul recupero, è previsto l'invio ad altri impianti autorizzati al recupero o smaltimento ai sensi del D.Lgs. 152/06.

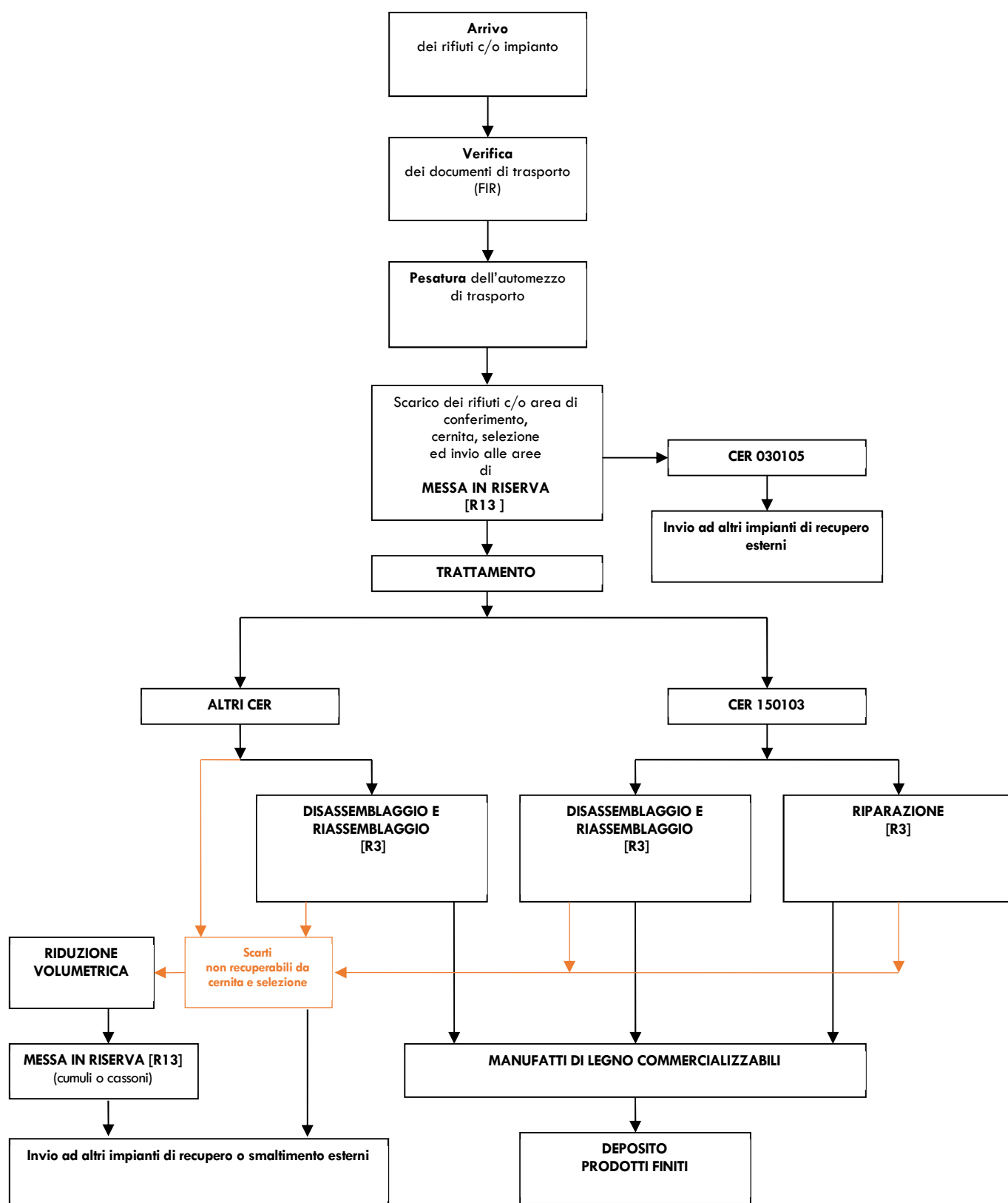
Nel caso in cui, per cause di forza maggiore, il rifiuto non potesse essere sottoposto alle operazioni di recupero sopra descritte, lo stesso sarà ceduto, accompagnato dal relativo formulario d'identificazione, ad altri impianti autorizzati alle operazioni di recupero ai sensi del D.Lgs. 152/06.

Il materiale derivante dal recupero effettuato nelle suddette aree viene conferito nell'area di deposito del materiale finito [AREA MPS]. Per tale area è stata riservata una superficie di circa **2.500 mq.**

4.1.6 Potenzialità di recupero

	ATTIVITÀ DI GESTIONE			POTENZIALITÀ			Frequenza di consegna in ingresso	Tempo di stoccaggio Massimo
				R13		R3		
				Istantanea	Annua	Annua		
CER [150103] : imballaggi in legno	R13	R12	R3	342,5	10.000	10.000	Giornaliera	150
CER [191207]: legno	R13	R12	R3				Giornaliera	150
CER [030101]: scarti di corteccia e sughero	R13	R12	R3				Giornaliera	150
CER [030199]: rifiuti non specificati altrimenti	R13	R12	R3				Giornaliera	150
CER [170201]: legno	R13	R12	R3				Giornaliera	150
CER [200138]: legno	R13	R12	R3				Giornaliera	150
CER [200301]: rifiuti urbani non differenziati	R13	R12	R3				Giornaliera	150
CER [030105]: segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci	R13						Giornaliera	150
Totale				342,5	10.000	10.000		

4.1.7 Diagramma di flusso del ciclo di trattamento e recupero



4.2 IMPIANTI ED ATTREZZATURE

Tutte le operazioni di cernita e di selezione, nonché le operazioni di recupero degli imballaggi di legno sono effettuate manualmente.

All'interno del capannone sono presenti i seguenti macchinari / attrezzature utilizzati per l'attività di recupero degli imballaggi di legno:

- n. 6 banchi di riparazione dotati degli utensili necessari per la riparazione degli imballaggi di legno quali: seghe, chiodatrici pneumatiche manuali, dime, ecc...;
- n. 1 macchina CEKAMON per la schiodatura degli imballaggi di legno;
- n. 1 macchina CEKAMON attestatrice per la riduzione a misura degli imballaggi di legno.

Nell'impianto vengono inoltre utilizzati i seguenti mezzi mobili:

- trituratore mobile WILLIBALD 2800: utilizzato per ridurre volumetricamente gli imballaggi di legno non recuperabili presso l'impianto;
- carrello elevatore telescopico, ragno semovente gommato, benna semovente gommata: utilizzati per approvvigionare il trituratore WILLIBALD o per effettuare direttamente la riduzione volumetrica e per caricare successivamente i cassoni scarrabili o i semirimorchi a scarico automatico;
- carrelli elevatori: utilizzati nella fase di carico o scarico dei materiali dai mezzi di trasporto e nell'impianto;
- transpallet manuali: utilizzati nella fase di movimentazione dei rifiuti e dei materiali nell'impianto;
- automezzi con sistema scarrabile: utilizzati nella fase di carico o scarico dei materiali dai mezzi di trasporto.

In relazione al funzionamento delle macchine ed alla loro gestione si fa riferimento al rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza e alle prescrizioni definite dai costruttori nei manuali operativi, nei quali sono descritti i dispositivi di sicurezza e di segnalazione di cui devono essere dotati gli impianti mobili e le operazioni da effettuare per consentire l'esercizio dell'impianto in sicurezza.

4.3 DURATA E MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ

Le attività lavorative della PATERLEGNO si svolgono dal lunedì al venerdì dalle 08:30 alle 12:30 e dalle 13:30 alle 17:30 per totali 8 ore giornaliere per 5 giorni a settimana, esclusivamente in orario diurno, per un totale di circa 230 giorni/anno.

5 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

5.1 DESCRIZIONE DEL CAPANNONE

Il capannone industriale è costituito da una struttura prefabbricata con struttura in acciaio con copertura REI 30, avente una superficie lorda di circa **778 mq** così ripartiti:

- 474 mq zona di lavorazione, dove si svolgono le attività di recupero dei rifiuti R3;
- 103 mq locali uffici con piano sovrastante destinato ad alloggio custode;
- 200 mq tettoia adibita a messa in riserva.

Adiacente al capannone è presente una tettoia di 122 mq adibita alla messa in riserva R13 dei rifiuti in ingresso. L'altezza del capannone e delle tettoie, dal pavimento al tegolo di copertura, è di 6,50 m. I pavimenti sono costituiti da un massetto per uso industriale.

5.2 DESCRIZIONE DEL PIAZZALE E DEGLI IMPIANTI PRESENTI

Nel piazzale trovano collocazione :

- 135 mq di piazzale, con annessa pensilina, utilizzati per il conferimento dei rifiuti;
- 500 mq di piazzale, con annessa pensilina, utilizzato per la messa in riserva di rifiuti;
- 2.500 mq di piazzale scoperto utilizzati per la movimentazione automezzi di trasporto e per lo stoccaggio del prodotto ottenuto dal recupero.
- 450 mq superficie destinata a viabilità mezzi.
- area di 650 mq per la messa in riserva R13 dei rifiuti in ingresso all'impianto come descritto in
- area di 2500 mq per il deposito di materiali ottenuti dalle operazioni di recupero in uscita dall'impianto;
- pesa a ponte modulare prefabbricata in cemento precompresso costruita dalla SOC. COOP. BILANCIAL CAMPOGALLIANO A.R.L. – delle dimensioni di 18 mt x 3 mt, idonea ad ogni tipo di automezzo in ingresso all'impianto, con una capacità massima portante di 80 tonnellate. La pesa è collegata ad un locale dedicato, all'interno del fabbricato uffici, presso il quale è collocato il software per la memorizzazione dei dati di pesata, l'elaborazione dei dati registrati e l'emissione dei cedolini di pesata;
- sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia mediante impianto interrato in monoblocco prefabbricato in c.a.v. denominato: "MONOBLOCCO RAIN" - vasca di prima pioggia e disoleatore statico per oli non emulsionati della ditta EDIL IMPIANTI. La funzione di questo impianto è quella di trattenere l'acqua inquinata e di impedire che venga convogliata direttamente al ricettore finale prima di un adeguato trattamento preliminare. L'impianto svolge le seguenti funzioni:
 - separare le acque di prima pioggia dalle successive acque precipitate;
 - trattare le acque separate con idoneo sistema tecnologico;
 - smaltire le acque dopo il trattamento di depurazione.

L'area è interamente recintata da rete metallica su supporto in c.a. per un'altezza variabile tra i 1,8 – 2,0 mt. L'accesso all'impianto avviene mediante due ingressi costituiti da cancelli di ferro zincato di larghezza pari a 10 mt, dotati di automatismi per l'apertura e la chiusura.

5.3 DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI RECINZIONE E DI MITIGAZIONE AMBIENTALE

L'area sarà perimetrata con una recinzione di altezza complessiva pari a 2,00 m costituita da un muretto di base in muratura alto 1 m e sovrastante rete metallica pari a 1 m.

In aggiunta alla recinzione sarà presente una struttura arborea posta eternamente alla recinzione realizzata tramite piantumazione di essenze arboree ed arbustive ad alto fusto al fine di mitigare l'impatto visivo.

L'area è individuata catastalmente al foglio di mappa n. 1, particella n. 4151 del Comune di Paglieta ed occupa una superficie complessiva di 4.500 mq così ripartita:

- 135 mq di piazzale, con annessa pensilina, utilizzati per il conferimento dei rifiuti;
- 778 mq coperti da capannone utilizzato per le attività di recupero rifiuti (conferimento e lavorazione rifiuti), per gli uffici ed abitazione custode;
- 200 mq coperti da tettoia utilizzati per la messa in riserva di rifiuti;
- 500 mq di piazzale, con annessa pensilina, utilizzato per la messa in riserva di rifiuti;

- 2.500 mq di piazzale scoperto utilizzati per la movimentazione automezzi di trasporto e per lo stoccaggio del prodotto ottenuto dal recupero.
- 450 mq superficie destinata a viabilità mezzi.

6 SCARICHI IDRICI

Lo stabilimento PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c preleva dalla rete pubblica comunale solo l'acqua per uso potabile per i servizi Igienici. Non viene utilizzata acque ad uso industriale.

Gli scarichi idrici derivanti dalle attività dello stabilimento sono derivanti esclusivamente da:

- scarichi dei servizi igienici;
- scarichi delle acque di dilavamento dei piazzali (acque di prima e seconda pioggia);

6.1 SCARICO DEI SERVIZI IGIENICI

Gli scarichi dei servizi igienici vengono convogliati, per mezzo di idonea conduttura, alla rete fognaria comunale. È presente un pozzetto finale di ispezione dello scarico.

La ditta è in possesso di nulla osta allo scarico delle acque nella condotta gestita dal Comune, come da provvedimento del Comune di Paglieta Prot. n°0011597 del 12/12/2016

6.2 SCARICO DELLE ACQUE METEORICHE

Vengono convogliate nella rete di raccolta delle acque meteoriche di competenza Comunale, le acque di dilavamento provenienti dalle seguenti superfici:

- Area per la messa in riserva dei rifiuti in cassoni, casse e semirimorchi.
- Tettoia per lo stoccaggio dei rifiuti: al di sotto delle tettoie sono stoccati i rifiuti non pericolosi (imballaggi in legno e i trucioli di legno) che entrano nello stabilimento e/o che vengono prodotti durante le diverse fasi del ciclo produttivo.
- Tetto dell'edificio produzione/uffici: in questo edificio vengono svolte le fasi produttive per il recupero degli imballaggi in legno.
- Piazzale di carico/scarico e area di transito automezzi: L'intero piazzale è realizzato in cls. Nel piazzale vengono effettuate attività di carico e scarico dei prodotti finiti (imballaggi in legno) e dei rifiuti di legno.

La rete fognaria dello stabilimento è costituita da pozzetti, caditoie, tubazioni di collegamento e canali di gronda idoneamente dimensionati. Le acque meteoriche ricadenti sui tetti confluiscono, tramite opportune pendenze, in caditoie e vengono convogliate tramite canali di gronda in pozzetti di raccolta. Le acque meteoriche ricadenti sulle superfici scoperte confluiscono, tramite opportune pendenze, in caditoie in ghisa. Tutte le acque meteoriche dai pozzetti vengono convogliate tramite tubazioni di raccolta ai pozzetti finali e quindi ad un impianto di trattamento delle acque di prima pioggia dotato vasca in c.a.v. della capacità di 26,5 m³. Quando la vasca di prima pioggia è piena, tramite la tubazione by-pass posta nel pozzetto scolmatore integrato nella vasca, l'acqua di seconda pioggia viene immessa in un pozzetto e una pompa collegata ad una tubazione in polietilene, la invia nella rete di raccolta delle acque bianche gestita dal Comune di Paglieta.

La ditta è in possesso di nulla osta allo scarico delle acque di prima pioggia nella condotta gestita dal Comune, come da provvedimento del Comune di Paglieta Prot. n°10161 del 21/11/2012

Funzionamento

La funzione dell'impianto è quella di trattenere la prima pioggia e impedire che venga convogliata direttamente nel ricettore finale (rete comunale acque bianche). Le acque di prima pioggia provenienti dalle superfici sopra specificate vengono convogliate nell'apposito pozzetto scolmatore integrato nella vasca, tale pozzetto separerà le acque di prima pioggia da quelle di seconda pioggia che verranno convogliate verso l'uscita by-pass. Le acque di prima pioggia verranno sottoposte ad idoneo trattamento.

Caratteristiche impianto di prima pioggia

Il manufatto assolve le seguenti funzioni:

- separa le acque di prima pioggia da quelle successive;
- tratta le acque di prima pioggia.

Gli eventi meteorici che vengono considerati sono quelli che si distanziano di almeno 48 ore l'uno dall'altro. L'immissione dell'acqua di prima pioggia nel ricettore finale avviene entro 48/72 ore dalla cessazione delle piogge. Va inoltre segnalato che l'inizio della precipitazione viene rilevato mediante due sensori collegati al quadro elettrico. Questi segnalano anche la cessazione delle piogge stesse. Dopo 48 ore (minimo) o 72 ore

(massimo) dalla cessazione delle piogge, il quadro di comando automatico dà l'impulso ad una pompa di scaricare le acque stoccate, inviandole al disoleatore statico per oli non emulsionati. Qualora ricominciasse a piovere prima che siano trascorse le 48/72 ore dalla cessazione delle precedenti piogge, i sensori azzerano il meccanismo di scarico ed il conteggio ricomincia da zero dopo la cessazione definitiva di tutte le piogge. Tutte le apparecchiature utilizzate sono conformi alle normative vigenti del settore e marchiati CE.

Trattamento acque prima pioggia

Il "separatore statico per oli non emulsionati" integrato, ha la specifica funzione di separare naturalmente, senza l'ausilio di additivi chimici, le sabbie, i solidi sospesi, gli oli e gli idrocarburi in sospensione.

Le sabbie e i solidi sospesi si depositano nel primo vano mentre le materie grasse in sospensione, la cui densità è inferiore all'acqua, si raccolgono in superficie; defluendo insieme all'acqua relativamente chiarificata nella fase di filtrazione. Nel manufatto è inserito un settore per il filtraggio finale dell'acqua; il filtro utilizzato è del tipo "refill" a coalescenza.

Prima di arrivare allo scarico l'acqua attraversa il filtro di coalescenza. Le goccioline d'olio le quali a causa della scarsa velocità di salita non potevano essere separate si riuniscono provocando la coalescenza a gocce più grande. L'effetto a coalescenza, ovvero la formazione di grosse gocce dall'unione di micro goccioline d'olio, viene innescato dal filtro che ha anche la funzione di trattenere micro particelle di fango oleose. La coalescenza è un processo per la rimozione degli oli e consiste in un sistema liquido/liquido in cui la fase dispersa, costituita da particelle molto fini, viene trasformata in particelle maggiori. I filtri Refill, vengono usati per rompere le emulsioni oleose aggregando le particelle inferiori a 60µm (inseparabili per gravità nei comuni disoleatori/separatori), in solidi di diametro uguale o superiore a 200 µm, in modo da renderli facilmente eliminabili in successivo disoleatore/separatore. Il filtro ha una superficie di contatto corrispondente ben definita, che varia da 500 mq/mc fino a 4.000 mq/mc. Il numero dei pori è espresso in PPI (Pori per pollice).

Descrizione dell'impianto di prima pioggia

L'impianto di trattamento acque di prima pioggia, dimensionato per trattare le acque di prima pioggia ricadenti su una superficie scoperta di 4500 m².

L'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia è composto da:

- vasca prefabbricata in cemento armato vibrato monoblocco da interrare, rinforzata con pilastri verticali e travi orizzontali in c.a.v., larghezza 2,46 m, Lunghezza 5,25 m, altezza 2,50 m + 0,2 m, volume totale 26,5 m³.
- pozzetto scolmatore interno, completo di fori di ingresso, uscita, by-pass, valvola antiriflusso con chiusura a galleggiante, interamente realizzato in acciaio inox AISI 304;
- vano di sedimentazione, accumulo e rilancio prima pioggia da 26,5 m³;
- basamento interno per alloggiamento elettropompa;
- foro di collegamento al disoleatore integrato per mandata elettropompa;
- disoleatore statico per oli non emulsionati, completo di fori di ingresso, uscita, raccordi in pvc con guarnizioni in gomma elastomerica sigillati ermeticamente, carter o deflettori in acciaio/pvc, vano di sedimentazione sabbie e fanghi, setto di separazione interna in c.a.v., vano di flottazione oli/liquidi leggeri, vano di filtrazione finale costituito da filtro Refill a coalescenza in telaio in acciaio inox AISI 304 estraibile e lavabile, dispositivo di chiusura automatica ad Otturatore automatico galleggiante interamente realizzato in acciaio inox AISI 304.
- lastra di copertura H=20 cm carrabile traffico pesante per carichi di 1 categoria, con fori d'ispezione per chiusini in ghisa sferoidale Classe B125, C250, D400;
- kit di prima pioggia, quadro elettrico, cavi antiolio, elettropompa flygt completa di quadro elettrico con cassa in PVC IP65 per fissaggio a parete e rapporto di prova individuale, sensori di rilevamento pioggia a galleggianti installati in vasca per partenza ritardata, sensori di livello a variazione di assetto "galleggianti" con cavi anti-olio, elettropompa sommergibile Flygt da 0,60Kw con alimentazione Monofase. Prevalenza MT 5 circa, Portata 3.5lt/sec.

L'impianto ha le pareti esterne trattate con prodotti impermeabilizzanti idonei.

Descrizione del manufatto per la dispersione dell'acqua trattata

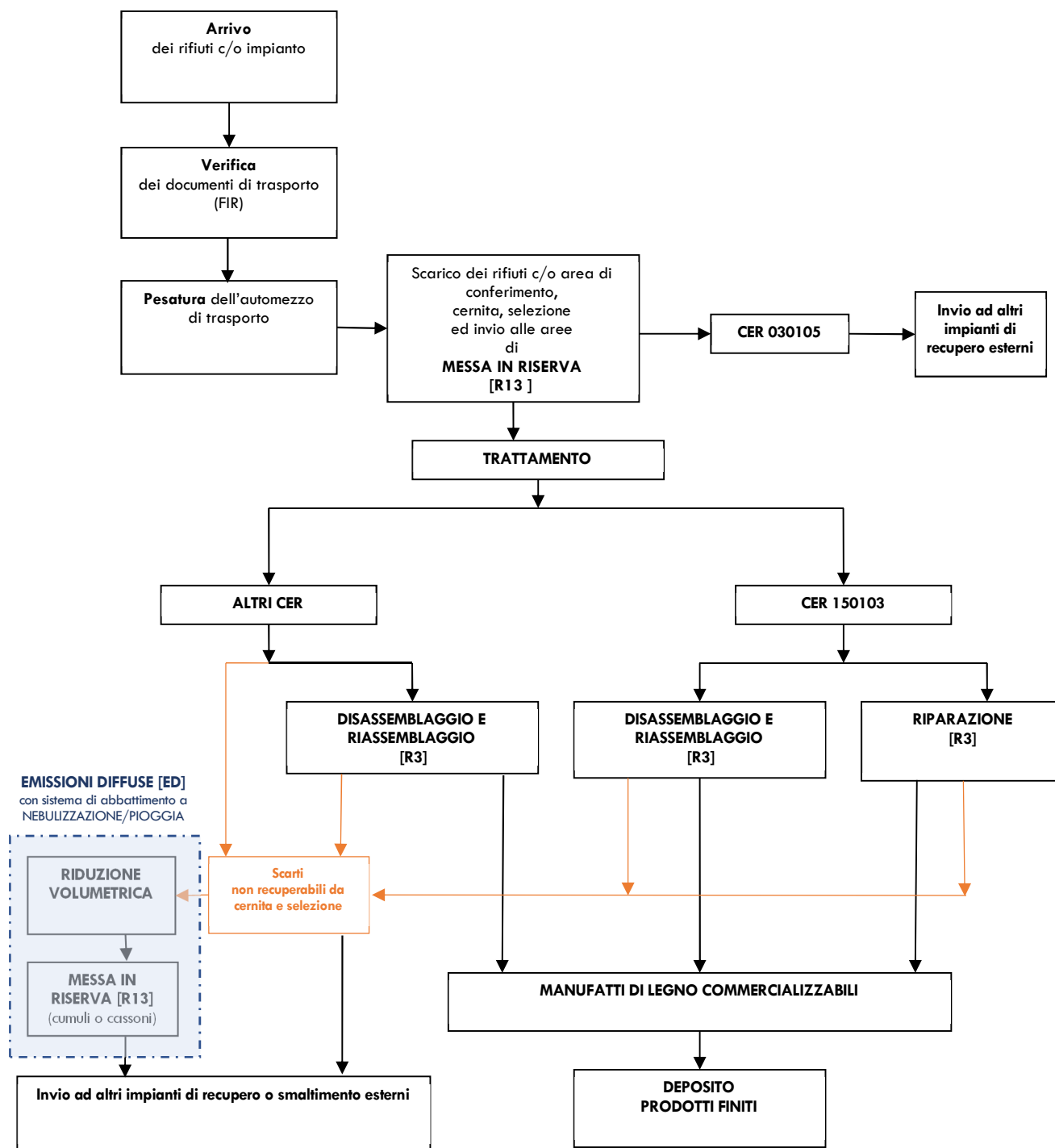
L'acqua di prima pioggia dopo il trattamento viene immessa nel pozzetto che recapita nella rete di raccolta delle acque reflue gestita dal Comune di Paglieta.

7 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Nell'impianto non sono presenti emissioni convogliate in atmosfera. Le lavorazioni che avvengono all'interno dello stabilimento e sotto tettoia di protezione, vengono effettuate essenzialmente per mezzo di operazioni manuali di riparazione ed assemblaggio.

Fermo restando quanto previsto ai commi 1 e 2 dell'art. 270 del D. Lgs 152/06, l'attività in questione produrrà emissioni molto contenute per le quali non risulta tecnicamente possibile, la captazione ed il convogliamento.

7.1 DIAGRAMMA DI FLUSSO DELLE EMISSIONI



7.2 DESCRIZIONE DELLE FASI CHE DARANNO ORIGINE AD EMISSIONI

La fase che potenzialmente potrà dare luogo ad emissioni di carattere diffuso sarà tutta quella relativa alle attività DI **RIDUZIONE VOLUMETRICA** degli scarti di lavorazione (descritta in § 4.1.4).

Le particelle più grandi, quali trucioli e le schegge, non vengono aerodisperse, in quanto cadono immediatamente al suolo, subito dopo essere state proiettate dagli utensili del tritratore. Le polveri con granulometria non superiore tra i 20-30 µm non restano sospese in aria ma tendono a precipitare e a depositarsi uniformemente sulle superfici. Le particelle con dimensioni più fini, le polveri, tendono a disperdersi con maggiore facilità.

Fermo restando quanto previsto ai commi 1 e 2 dell'art. 270 del D. Lgs 152/06, l'attività in questione produrrà emissioni molto contenute per le quali non risulta tecnicamente possibile, la captazione ed il convogliamento.

7.2.1 Riduzione volumetrica dei materiali

La riduzione volumetrica avviene mediante il tritratore mobile o utilizzando direttamente il ragno o la benna. Il tritratore mobile tipo WILLIBALD 2800 è posizionato sotto la pensilina per la messa in riserva e viene utilizzato per ridurre volumetricamente il materiale non riutilizzabile nell'impianto da inviare successivamente a ditte esterne specializzate nel recupero dei rifiuti in legno.

Il materiale può eventualmente essere cippato direttamente in cassone scarrabile mediante l'utilizzo del ragno o della benna.

Il materiale ottenuto dalla riduzione volumetrica può essere stoccato nella zona di Messa in Riserva [R13]:

- in cumuli posizionati sotto la tettoia (in attesa di essere caricati all'interno dei cassoni scarrabili);
- in casse di legno sotto la tettoia;
- in semirimorchi a scarico automatico furgonati, dotati di sistemi di copertura;
- in cassoni scarrabili, dotati di sistemi di copertura;

La potenzialità dell'impianto di tritrazione è pari a 60 - 80 m³/ora.

Per le operazioni di approvvigionamento dell'impianto di tritrazione e per il carico su mezzi idonei al trasporto del cippato (cassoni scarrabili a cielo aperto o semirimorchi furgonati a piano mobile), vengono utilizzati dei carrelli elevatori per l'approvvigionamento dell'impianto di tritrazione e un carrello telescopico con benna voluminosa per il carico del cippato.

7.2.2 Materiali utilizzati nella Fase

Materiale	Tipologia	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Indicazioni di pericolo	Quantità annua (ton.)
Scarti di materiale (in legno) derivante dalle attività di recupero degli imballaggi in legno provenienti da: Industria edile, raccolta differenziata, attività industriali, artigianali, commerciali, agricole e di servizio; attività di demolizioni.	<input type="checkbox"/> Materia prima <input checked="" type="checkbox"/> Rifiuti da recuperare <input type="checkbox"/> Sottoprodotto <input type="checkbox"/> Intermedio lavorativo <input type="checkbox"/> Materia prima seconda <input type="checkbox"/> Combustibile	<input type="checkbox"/> Solido <input checked="" type="checkbox"/> Solido <input checked="" type="checkbox"/> polverulento <input type="checkbox"/> Liquido <input type="checkbox"/> Gassoso	Cumuli/cassoni	Non pericoloso (*)	40

(*) I materiali citati non conterranno le sostanze indicate al punto 5. parte I dell'allegato V alla parte V del D Lgs 152/06 con valori superiori ai limiti ivi previsti.

7.2.3 Impianti ed attrezzature

- Trituratore mobile;
- Carrello elevatore telescopico;
- Automezzi con sistema scarrabile;
- Cassoni con di sistema di copertura;

L'elenco qui sopra riportato potrà subire modifiche in ragione della necessità tecnica di sostituire una attrezzatura con altra in occasione di guasti, dismissioni o rinnovo del parco mezzi, fermo restando il rispetto delle potenzialità di esercizio autorizzate dalla autorità competente.

7.2.4 Durata e modalità di svolgimento della fase

	Ore / Giorno	Giorni / Settimana	Settimane/Anno	La fase è
Riduzione volumetrica	8	5	45	Discontinua

I tempi relativi allo svolgimento della fase devono intendersi variabili in funzione delle necessità operative.

7.2.5 Tempistiche di funzionamento per la fase

Raggiungimento del regime di funzionamento	:	Immediato
Interruzione dell'esercizio dell'impianto	:	Immediato
Cessazione delle emissioni dopo interruzione dell'esercizio dell'impianto	:	Immediato

7.2.6 Materiali derivanti dalla fase

Prodotto finito	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Quantità annua (ton.)
Materiale di legno ridotto volumetricamente	<input type="checkbox"/> Solido <input checked="" type="checkbox"/> Solido polverulento <input type="checkbox"/> Liquido <input type="checkbox"/> Gassoso	- in cumuli posizionati sotto la tettoia (in attesa di essere caricati all'interno dei cassoni scarrabili); - in casse di legno sotto la tettoia; - in semirimorchi a scarico automatico furgonati, dotati di sistemi di copertura; - in cassoni scarrabili, dotati di sistemi di copertura	40

7.3 IMPIANTI DI COMBUSTIONE

Non presenti

7.4 MODALITA' DI CONTENIMENTO DELLE EMISSIONI DIFFUSE

Le emissioni diffuse originate dalla attività descritte nei paragrafi precedenti verranno gestite conformemente a quanto previsto nell'allegato V degli allegati alla parte V del D.lgs. n°152/06.

Il contenimento delle emissioni verrà realizzato attraverso le seguenti misure :

- l'impianto di triturazione, è dotato di un impianto di abbattimento polveri costituito da degli ugelli dai quali viene sprizzata acqua nebulizzata.
- l'area esterna, in aggiunta, sarà predisposta un sistema di nebulizzazione, capace di garantire un raggio di copertura pari alla zona di operatività del trituratore. Tale sistema garantirà un adeguato grado di abbattimento delle polveri che potranno formarsi durante la riduzione volumetrica dei materiali con efficace sistema di controllo delle eventuali polveri diffuse;
- i cumuli vengono costantemente bagnati;
- durante la fase di scarico dei materiali, verrà assicurata un'adeguata altezza di caduta, inferiore ad 1 mt;
- i mezzi di trasporto in ingresso ed in uscita, saranno dotati di sistemi per la copertura del carico,

7.5 MODALITA' TEMPI E FREQUENZA DELLA MANUTENZIONE ORDINARIA DELL'IMPIANTO O SISTEMA DI ABBATTIMENTO

- Eventuale manutenzione del sistema di irrigazione in caso di intasamento;
- Eventuale pulizia della pavimentazione.

7.6 TERMINE DI MESSA A REGIME DEGLI IMPIANTI

La messa a regime avverrà entro **60** giorni dalla data di comunicazione di attivazione dell'impianto.

7.7 QUADRO RIASSUNTIVO DELLE EMISSIONI

Punto di emissione numero	Provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C e 0,101 MPa]	Durata emissioni		Frequenza emissione nelle 24 h	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Concentrazione dell'inquinante in emissione [mg/m ³ a 0°C e 0,101 MPa]	Flusso di massa		Altezza punto di emissione dal suolo (m)	Diametro o lati sezione [m o m x m]	Tipo di impianto di abbattimento (*)	Tenore di ossigeno
			[h/giorno]	[Giorni/anno]					(gr/h)	(Kg/anno)				
ED 1	RIDUZIONE VOLUMETRICA	--	8	225	Discontinua	Amb.	Polveri	--	--	--	--	--	A.U.	--
(*) C= Ciclone A.U.= Abbattitore a umido A.D.= Adsorbitore F.T.= Filtro a tessuto					A.U.V.= Abbattitore a umido Venturi A.S.= Assorbitore P.E.= Precipitatore elettrostatico P.C.= Postcombustore catalitico P.T.= Postcombustore termico									

8 INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE

L'impianto è ubicato nel Comune di Paglieta (CH), in Val di Sangro, al confine con la S.P. Pedemontana, in C.da La Selva. L'area in cui è ubicato l'impianto è classificata Zona D5 Industriale – Artigianale di espansione, ai sensi dell'art. 58 delle NN.TT.d'A. del vigente P.R.G. del Comune di Paglieta.

L'area è individuata catastalmente al foglio di mappa n. 1, particella n. 4151 del Comune di Paglieta ed occupa una superficie complessiva di 4.500 mq.

9 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

Gli strumenti presi in considerazione sono:

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (P.R.G.R.) (L.R. 5/18 e smi) dalla analisi del quale si possono fare considerazioni in merito a:

- Piano Regolatore Generale del Comune di PAGLIETA vigente;
- Piano Regionale Paesistico (L.R.8.8.1985 n.431 Art.6 L.R.12.4.1983 n.1 Approvato dal Consiglio Regionale il 21 marzo 1990 con atto n. 141/21);
- Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico - P.A.I. (DGR n.1386 del 29/12/2004);
- Piano Stralcio Difesa Alluvioni; (DGR n.1386 del 29/12/2004);
- D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 " Codice dei beni culturali e del paesaggio. Ai sensi dell'Art. 10 della Legge 6 Luglio 2002, n.137";
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (D.G.R. 9 Agosto 2010 n.614 in attuazione degli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'art. 121 del D.Lgs. 152/06)
- L.R. Abruzzo 12 Aprile 1983, n.18 "Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo";
- R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani";
- D.M.A.F. 23/10/1992 "Disciplinare di produzione dei vini a denominazione di origine Controllata - Trebbiano D'Abruzzo";
- REG. CEE 2081/92 del 14 luglio 1992 "Relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli ed alimentari";
- D.Lgs. 152/06 Norme in Materia Ambientale, Parte III "Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche";
- Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20/03/2003 " Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica";
- Legge 6 Dicembre 1991, n.394 "Legge quadro sulle aree protette";
- Legge 11 Febbraio 1992 n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio";
- Direttiva Habitat 92/43/CEE del 21 maggio 1992 "Relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche";
- Direttiva Habitat 79/409/CEE del 2 aprile 1979 "Concernente la conservazione degli uccelli selvatici";
- Piano regionale di risanamento della Qualità dell'Aria (Delibera di Giunta Regionale n.861/c del 13.08.2007 e Delibera del Consiglio Regionale n.79/4 del 25.09/2007).

9.1 VERIFICA DEI CRITERI LOCALIZZATIVI DELL'IMPIANTO DI CUI AL PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI (L.R. 5/2018)

Al fine di illustrare come la ditta **PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c** si pone rispetto ai criteri localizzativi previsti dalla L.R. 5/2018 - Allegato 1 - Relazione di Piano

E' necessario, comunque, sottolineare come la comunicazione di inizio attività della Ditta, prevista ai sensi del D.Lgs. 3 Aprile 2006 n. 152 Artt. 214 – 216, sia avvenuta in data 22/11/2007, prima dell'emanazione della L.R. n. 5/2018 e che pertanto, trattasi di impianto già esistente.

Inoltre, per quanto non espressamente indicato nella seguente tabella, si faccia esplicitamente riferimento alle tavole illustrative allegate alla presente relazione.

Di seguito la tabella relativa all'analisi dei criteri localizzativi previsti dall'Allegato 1 alla LR 5/2018.

Premessa alla disamina seguente è relativa al fatto che il progetto in questione, viene assimilato al gruppo D7 di cui alla Tabella 18.6-1 del PRGR

Tabella 18.2-1: Classificazione degli impianti, ovvero delle operazioni di gestione dei rifiuti ai quali applicare i criteri localizzativi

Grup po	Tipo di impianto	Sottogruppo	Operazione	Note
A	Discarica	A1	Discarica di inerti	
		A2	Discarica per rifiuti non pericolosi	
		A3	Discarica per rifiuti pericolosi	
B	Incenerimen to	B1	Incenerimento di rifiuti urbani e speciali	Ricadono in questa categoria le operazioni R3 riguardanti la gassificazione e la pirolisi che utilizzano i componenti come sostanze chimiche.
		B2	Coincenerimento	si intende "un impianto la cui funzione principale consiste nella produzione di energia o di materiali e che utilizza rifiuti come combustibile normale o accessorio" (D. lgs. 133/05, art. 2, c.1, lett. e)) diverso dal recupero di biogas da digestione anaerobica o da discarica. Sono escluse le attività R1 che non siano attività prevalente come descritto nelle deroghe successive.
C	Recupero e trattamento putrescibili	C1	Impianti di compostaggio ACM;	Impianti di compostaggio per la produzione di ammendante compostato misto ai sensi del D. Lgs. 75/10 e ss.mm.ii.
		C2	Impianti di compostaggio ACV	Impianti di compostaggio per la produzione di ammendante compostato verde ai sensi del D. Lgs. 75/10 e ss.mm.ii. aventi potenzialità > 10 t/g
		C3	Condizionamento fanghi	Impianti che trattano i fanghi e eventualmente li stoccano per un successivo spandimento sul suolo agricolo
		C4	Digestione anaerobica	Impianto che prevede la sola digestione anaerobica di rifiuti putrescibili con produzione di biogas e digestato
		C5	Produzione fertilizzanti	produzione di fertilizzanti di cui al D. Lgs. 75/10 e ss.mm.ii. a partire da rifiuti
		C6	Atri processi di recupero materie prime	Processi di recupero materia a partire da matrici putrescibile
		C7	Trattamento chimico fisico biologico - Produzione biostabilizzato	
		C8	Trattamento chimico fisico biologico - Separazione secco umido	
		C9	Trattamento biologico - Trattamento depurativo rifiuti acquosi	
D	Recupero e trattamento delle frazioni non putrescibili	D1	Recupero Indifferenziato - Produzione CSS	R3
		D2	Recupero Chimici - Rigenerazione/recupero solventi	R2
		D3	Recupero Chimici - Rigenerazione degli acidi e delle basi	R6
		D4	Recupero Chimici - Recupero dei prodotti che servono a captare gli inquinanti	R7
		D5	Recupero Chimici - Recupero dei prodotti provenienti dai catalizzatori	R8
		D6	Recupero Chimici - Rigenerazione o altri reimpieghi degli oli	R9
		D7	Recupero Secchi - Selezione/Recupero carta, legno, plastica, pneumatici, metalli, recupero vetro	R3,R5
		D8	Recupero Secchi - frantumazione,	R4
		D9	Selezione e recupero RAEE	R3, R4, R5, R12
		D10	Recupero Secchi - recupero inerti	R5
	Altri impianti di trattamento	D11	Trattamento chimico fisico- Trattamento depurativo rifiuti acquosi	D9
		D12	Trattamenti complessi - Miscelazione non in deroga	D13,R12
		D13	Trattamenti complessi - Miscelazione in deroga	D9, R12
		D14	Trattamenti complessi - Selezione, cernita, riduzione volumetrica	D13,R12
		D15	Trattamenti complessi - Accorpamento	D14, R12
		D16	Trattamento chimico fisico - Inertizzazione	D9
		D17	Trattamento chimico fisico biologico - Sterilizzazione	D8-D9
E	Stoccaggio	E1	Piattaforme ecologiche	D15-R13
		E2	Deposito preliminare	D15
		E3	Messa in riserva	R13
		E4	Travaso, impianto di trasferta	D15-R13

**PATERLEGNO di DONATO RUSSO &
C. S.n.c**
Tipologia impianto ai sensi del PRGR: D7 (Recupero Secchi)
Tabella 18.2-1

USO DEL SUOLO	Norma di riferimento	Descrizione	Magnitudo	Impianti	Evidenze dalla verifica	Fonte dati	Esito della verifica	Tavola di riferimento
Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione	Legge Regionale 12 aprile 1983, n. 18 e s.m.i.	Sulla base dello stato di attuazione del PRG si ritengono escluse dalla localizzazione le porzioni di territorio ad uso residenziale (anche di previsione) e, qualora le suddette aree residenziali si collocassero al di fuori del perimetro del centro abitato, a un'ulteriore fascia di territorio rispetto ad esse non inferiore a 500 m. Per tutti gli altri usi è fatta salva la possibilità di variante automatica in ragione della caratteristica di pubblica utilità riconosciuta agli impianti di gestione dei rifiuti	TUTELA INTEGRALE	Tutte le tipologie di impianto	L'impianto di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c è collocato in Zona D5 Artigianale-Industriale di espansione PIP	P.R.G. Paglieta	Esito positivo. Il progetto non è in contrasto con il Criterio localizzativo del PRGR	STRALCIO P.R.G.
Aree industriali e/o artigianali consolidate, di completamento e di espansione	Legge Regionale 12 aprile 1983, n. 18 e s.m.i.	Sulla base dello stato di attuazione del PRG e nelle porzioni di territorio ad produttivo (anche di previsione) si ritiene esclusa la possibilità di localizzare impianti di discarica.	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Gruppo A	L'impianto di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c è collocato in Zona D5 Artigianale-Industriale di espansione PIP	P.R.G. Paglieta	Esito positivo. Il progetto non è in contrasto con il Criterio localizzativo del PRGR	STRALCIO P.R.G.
Cave	D.M. 16/5/89; D.Lgs. 152/06; D.Lgs. 36/2003; D.Lgs. 117/2008	Nell'ambito dei vuoti e delle volumetrie prodotti dall'attività estrattiva superficiale o sotterranea è vietata la realizzazione di discariche di rifiuti e di altre tipologie di impianto, salvo le discariche per rifiuti inerti e gli impianti di trattamento inerti. Tali impianti possono essere realizzati previo adeguata verifica della tutela delle qualità delle risorse idriche.	TUTELA INTEGRALE	Tutte le tipologie di impianto - Tranne impianti della categoria A1 e D7	L'impianto di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c non è collocato in una area di cava	Piano Cave Regione Abruzzo	Esito positivo. Il progetto non è in contrasto con il Criterio localizzativo del PRGR	
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico	R.D.L. n. 3267/23, D.L. 27/7/84, L.R. 3/2013	Sono sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione, che possono perdere stabilità o turbare il regime delle acque. Il criterio assume carattere di tutela integrale nelle aree coperte da boschi di protezione individuati dal corpo forestale dello stato ai sensi del R.D. 3267/1923 e recepite nei PRG dei comuni interessati.	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	Tutte le tipologie di impianto	L'impianto di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c. è collocato in una area in cui non è presente il vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D.L. n. 3267/23, D.L. 27/7/84	Geoportale Regione Abruzzo P.R.G. Paglieta	Esito positivo. Il progetto non è in contrasto con il Criterio localizzativo del PRGR	STRALCIO VINCOLO IDROGEOLOGICO
Aree boscate	DLgs. n. 42/04 art.142 lettera g; Legge regionale N.28 del 12 04 1994	Le aree boscate sono individuate sulla base della L.R. 28/1994 e su di esse insiste il vincolo di tutela paesaggistica di cui al D.Lgs. n. 42/04.	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE Il vincolo assume carattere di tutela integrale nelle aree dove sia	Tutte le tipologie di impianto	Dalla analisi della Carta Tipologico Forestale della Regione Abruzzo si evince come il progetto di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c si trovi in area priva di vegetazione di pregio, non inserita tra quelle catalogate nella Carta.	Geoportale Regione Abruzzo	Esito positivo. Il progetto non è in contrasto con il Criterio localizzativo del PRGR	

USO DEL SUOLO								
	Norma di riferimento	Descrizione	Magnitudo	Impianti	Evidenze dalla verifica	Fonte dati	Esito della verifica	Tavola di riferimento
			effettivamente presente il bosco					
Aree di pregio agricolo	D.lgs. n. 228/2001; L.R. 36/13)	Il vincolo assume carattere di tutela integrale qualora sia comprovata presenza sui lotti interessati alla realizzazione di tali impianti di una o più produzioni certificate	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA per le aree agricole nell'ambito delle aree MIPAF	Gruppo A (tranne A1) e B	L'impianto di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c è collocato in Zona D5 Artigianale-Industriale di espansione PIP	Geoportale RegioneAbruzzo. Carta dell'uso del suolo	Esito positivo. Il progetto non è in contrasto con il Criterio localizzativo del PRGR	
			POTENZIALMENTE ESCLUDENTE (per le aree agricole nell'ambito delle aree MIPAF)	Gruppo A1,C, D, E				
Fasce di rispetto da infrastrutture viarie	D.lgs. 285/92, D.M. 1404/68 DM 1444/68, D.P.R. 753/8014 DPR 495/9215, R.D. 327/42 L. 898/1976, DPR 327/01	La localizzazione deve rispettare le fasce di rispetto dalle infrastrutture la cui funzione di sicurezza e di salvaguardia, per consentire eventuali ampliamenti, è prevista da varie leggi e dalla pianificazione territoriale. Si tratta delle fasce di rispetto: AUTOSTRADE: 60m STRADE STATALI : 40 m STRADE PROVINCIALI: 30m STRADE COMUNALI: 20m FERROVIE: 30m CIMITERI: 200-50 m	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE Sono fatti salvi gli utilizzi autorizzati/consentiti dall'Ente gestore dell'infrastruttura.	Tutte le tipologie di impianto	L'impianto di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c è collocato alle seguenti distanze dalle infrastrutture viarie. AUTOSTRADA A14 > 1500 m SS652 Val di Sangro > 60 m FERROVIA > 400m	Geoportale Regione Abruzzo P.R.G. Paglieta	Esito positivo. Il progetto non è in contrasto con il Criterio localizzativo del PRGR	
Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrato e aeree	DPCM 08/07/03 e D.M.29 maggio 2008	La fascia di rispetto è stabilita dall'Ente Gestore ai sensi del DPCM 08/07/03 e D.M.29 maggio 2008; per le linee aeree si faccia riferimento alle limitazioni previste dal DM in merito all'esposizione del personale.	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE Sono fatti salvi gli utilizzi autorizzati/consentiti dall'Ente gestore dell'infrastruttura.	Tutte le tipologie di impianto	L'impianto di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c. è collocato al di fuori delle fasce di rispetto da infrastrutture energetiche individuate e cartografate dal PRG vigente del Comune di Paglieta	Geoportale Regione Abruzzo P.R.G. Paglieta	Esito positivo. Il progetto non è in contrasto con il Criterio localizzativo del PRGR	
Distanza da centri e nuclei abitati	Codice della strada	Al fine di garantire la tutela della popolazione si determinano delle distanze di tutela integrale dai centri abitati, così come definiti dal codice della strada. In particolare si determina una fascia di rispetto specifica per le discariche che smaltiscono rifiuti contenenti amianto ai sensi dalla Legge regionale 02 agosto 2010, n. 36: "Localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti inerti contenenti amianto"	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA ATTENZIONE Una eventuale fascia di tutela dai centri abitati per gli impianti delle tipologie D ed E andrà determinata in modo sito-specifico e in relazione alla tipologia di impianto	Tutte le tipologie di impianto in Tabella 18.6-1	L'impianto di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c (Gruppo D7) non rientra tra gli impianti di cui alla Tabella 18.6-1 del PRGR per i quali sono previste distanze dai centri e nuclei abitati. L'impianto di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c è collocato in Zona D5 Artigianale-Industriale di espansione PIP	P.R.G. Paglieta	Esito positivo. Il progetto non è in contrasto con il Criterio localizzativo del PRGR	
Distanza da funzioni sensibili			TUTELA INTEGRALE SPECIFICA ATTENZIONE Gli impianti devono essere ubicati in modo da non arrecare disturbo agli	Tutte le tipologie di impianto in Tabella 18.6-2	L'impianto di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c (Gruppo D7) non rientra tra gli impianti di cui alla Tabella 18.6-2 del PRGR per i quali è prevista una distanza di sicurezza da funzioni sensibili. L'impianto di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c è collocato in Zona D5 Artigianale-Industriale di espansione PIP.	P.R.G. Paglieta	Esito positivo. Il progetto non è in contrasto con il Criterio localizzativo del PRGR	

USO DEL SUOLO								
	Norma di riferimento	Descrizione	Magnitudo	Impianti	Evidenze dalla verifica	Fonte dati	Esito della verifica	Tavola di riferimento
			obiettivi sensibili e, quindi, nel caso devono essere previste adeguate opere di mitigazione.					
Distanza da case sparse		La distanza tra impianti e case sparse può essere inferiore a quella prevista in Tabella 18.6-1	ATTENZIONE Il potenziale impatto è minimizzabile tramite l'implementazione di adeguate misure mitigative	Tutte le tipologie di impianto in Tabella 18.6-1	L'impianto di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c (Gruppo D7) non rientra tra gli impianti di cui alla Tabella 18.6-1 del PRGR per i quali sono previste distanze dai centri e nuclei abitati. L'impianto di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c è collocato in Zona D5 Artigianale-Industriale di espansione PIP	P.R.G. Paglieta	Esito positivo. Il progetto non è in contrasto con il Criterio localizzativo del PRGR	
Soggiacenza della falda	D.L. 36/2003	In particolare, per discariche di rifiuti non pericolosi si considera un franco di almeno 3 m fra il fondo della discarica ed il livello di massima escursione della falda, per discariche di rifiuti pericolosi il franco è di 5 m. Per il calcolo di massima escursione della falda si deve far riferimento ad almeno un anno di misure (il numero di campagne deve essere minimo di quattro, una per ogni stagione).	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Impianti del Gruppo A (escluso il sottoGruppo A1)	L'impianto di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c (Gruppo D7) non rientra tra gli impianti del Gruppo A	Geoportale Regione Abruzzo	Esito positivo. Il progetto non è in contrasto con il Criterio localizzativo del PRGR	
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile	D.Lgs. 152/99; D.L. 258/00; PTA DGR 614/2010	Tutela per un'estensione di 10 metri di raggio dal punto di captazione delle acque sotterranee e, ove possibile, dal punto di derivazione di acque superficiali; Zona di rispetto per un'estensione di 200 metri di raggio.	TUTELA INTEGRALE	Tutte le tipologie di impianto	L'impianto di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c è collocato in una zona in cui non sono presenti opere di captazione di acque ad uso potabile in un raggio di 200 mt	Piano di Tutela delle acque P.R.G. Paglieta	Esito positivo. Il progetto non è in contrasto con il Criterio localizzativo del PRGR	
Aree rivierasche dei corpi idrici	PTA DGR 614/2010	È vietata la realizzazione di impianti di smaltimento rifiuti lungo le zone esterne all'alveo di piena ordinaria, di fiumi, torrenti, laghi, stagni e lagune entro una fascia di 10 m.	TUTELA INTEGRALE	Tutte le tipologie di impianto	L'impianto di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c è collocato al di fuori della fascia di 10m dall'alveo di corpi idrici	Piano di Tutela delle acque	Esito positivo. Il progetto non è in contrasto con il Criterio localizzativo del PRGR	
Vulnerabilità della falda	D.Lgs 152/06 Allegato 7, PTA Delibera 614 del 9 agosto 2010	Con riferimento alla Carta della vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi (Elaborato 5-4 del Piano di Tutela delle Acque), si tratta di considerare le condizioni di vulnerabilità intrinseca degli acquiferi nelle classi Alta, Alta-Elevata, Elevata.	ATTENZIONE Il potenziale impatto sulla falda è minimizzabile grazie ad accorgimenti di tipo progettuale	Tutte le tipologie di impianto	L'impianto di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c. è collocato all'interno di una area classificata come ad Alto-Elevato grado di Vulnerabilità della falda (Elaborato 5-4 del Piano di Tutela delle Acque). Opere di mitigazione: La pavimentazione esterna dei piazzali è realizzata per mezzo di massetto industriale in cemento.	Piano di Tutela delle Acque (Elaborato 5-4)	Esito positivo. Il progetto non è in contrasto con il Criterio localizzativo del PRGR	
Tutela delle coste	L.R. 18/83 e s.m.i. (art. 80 odificato dall'art 17 della legge	Lungo il corso dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua, l'edificazione è interdetta entro una fascia di 150 m a partire da ciascuna delle relative sponde.	TUTELA INTEGRALE Nella fascia di 10 m all'interno del perimetro del centro urbano	Tutte le tipologie di impianto	L'impianto di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c non si trova in prossimità di fiumi o laghi	P.R.G. Paglieta	Esito positivo. Il progetto non è in contrasto con il	

USO DEL SUOLO								
	Norma di riferimento	Descrizione	Magnitudo	Impianti	Evidenze dalla verifica	Fonte dati	Esito della verifica	Tavola di riferimento
	regionale 5/2016)		LIMITANTE Nella fascia da 10 a 150 m dovrà essere valutato il progetto nel caso si trattasse di impianti tecnologici pubblici o di interesse pubblico				Criterio localizzativo del PRGR	
Aree esondabili e di pericolosità idraulica	Piano stralcio difesa alluvioni (PSDA) Regione Abruzzo	Il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica. In tali fasce ogni nuova edificazione deve essere soggetta a studio di compatibilità idraulica (artt. 7 e 8 della NTA del PSDA). In particolare:	TUTELA INTEGRALE Aree P3 e P4	Tutte le tipologie di impianti	L'impianto di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c è collocato in un'area che non ricade nelle fasce di pericolosità Idraulica del Piano Stralcio Difesa Alluvioni della Regione Abruzzo	PSDA Geoportale della Regione Abruzzo	Esito positivo. Il progetto non è in contrasto con il Criterio localizzativo del PRGR	STRALCIO DEL P.S.D.A.
			LIMITANTE Aree P2					
			ATTENZIONE Aree P1.					
	Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Trigno (PAI - TRIGNO)	Il PSDA del TRIGNO definisce le seguenti tre classi di aree a diversa pericolosità idraulica	TUTELA INTEGRALE Aree P13 e Fascia di riassetto fluviale 4	Tutte le tipologie di impianti	--	--	--	
LIMITANTE Aree P12								
ATTENZIONE Aree P11								
Aree a rischio idrogeologico	Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico (PAI)	Il PAI identifica delle aree di pericolosità idrogeologica dove ogni nuova edificazione deve essere soggetta a Studio di compatibilità idrogeologica e la fattibilità del progetto è subordinata al parere dell'AdB	TUTELA INTEGRALE Aree P3, P2 e Ps	Tutte le tipologie di impianti	L'impianto di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c è collocato in un'area che non ricade nelle fasce di pericolosità idrogeologica del PAI	PAI Geoportale della Regione Abruzzo	Esito positivo. Il progetto non è in contrasto con il Criterio localizzativo del PRGR	STRALCIO DEL P.A.I.
			ATTENZIONE Aree P1					
	Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Trigno (PAI - TRIGNO)	Il PAI, all'art. 24 delle proprie norme tecniche, individua tre classi di aree a diversa pericolosità da frana. Nelle aree PF3 e PF2 non sono ammissibili nuove edificazioni. Nelle aree PF1 sono ammessi tutti gli interventi di carattere edilizio infrastrutturale in accordo con quanto previsto dai vigenti Strumenti Urbanistici, previa valutazione di compatibilità idrogeologica	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA Aree PF3 e PF2	Impianti del Gruppo A e B	--	--	--	
			LIMITANTE Aree PF3 e PF2realizzabilità condizionata al parere vincolante dell'Autorità di bacino	Per gli impianti dei gruppi C, D, ed E				

USO DEL SUOLO								
	Norma di riferimento	Descrizione	Magnitudo	Impianti	Evidenze dalla verifica	Fonte dati	Esito della verifica	Tavola di riferimento
			ATTENZIONE Aree PF1 sono ammessi tutti gli interventi, previa valutazione di compatibilità idrogeologica	Tutte le tipologie di impianti				
Comuni a rischio sismico	OPCM n. 3274 del 20/3/2003, D.G.R. n° 438 del 29/03/2005	Nei comuni classificati sismici (classificati in classe 1, 2 e 3 secondo la normativa vigente) si devono rispettare le norme edilizie da applicarsi per le aree a rischio sismico	ATTENZIONE	Tutte le tipologie di impianti	L'impianto di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c è collocato in un'area che ricade in area sismica di III Categoria ai sensi della classificazione della OPCM 3274/2003. Non sono però previste nuove costruzioni di edifici quali uffici od opifici industriali.	Geoportale Regione Abruzzo P.R.G. Paglieta	Esito positivo. Il progetto non è in contrasto con il Criterio localizzativo del PRGR	
Tutela della qualità dell'aria	Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria)		ATTENZIONE Necessario garantire le condizioni definite dal Piano per le zone di risanamento e mantenimento definite	impianti del Gruppo B	L'impianto di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c (Gruppo D7) rientra tra gli impianti del Gruppo D7 di cui alla Tabella 18.6-1 del PRGR .	--	--	--
Aree naturali protette	Dlgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera f, L. 394/91, L. 157/92; L. R. 21 Giugno 1996, n. 38		TUTELA INTEGRALE SPECIFICA POTENZIALMENTE ESCLUDENTE Gli interventi in dette aree sono comunque oggetto di nulla osta da parte dell'Ente Parco	Per tutti gli impianti della a esclusione degli impianti in categoria E. Per gli impianti della categoria E	L'impianto di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c è collocato al di fuori di aree protette	Geoportale Regione Abruzzo	Esito positivo. Il progetto non è in contrasto con il Criterio localizzativo del PRGR	STRALCIO CARTA AREE PROTETTE
Rete Natura 2000 per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica	Direttiva Habitat (92/43/CEE, Direttiva uccelli 79/409/CEE, D.G.R. n. 4345/2001, D.G.R. n. 451 del 24.08.2009	Fascia di 2 km dal perimetro di SIC/ZPS entro la quale si applica il criterio "penalizzante limitante".	TUTELA INTEGRALE	Per tutti gli impianti	Il complesso produttivo PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c si trova: Il complesso produttivo PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c si trova a : ▪ circa 1,1 Km dal SIC IT7140112 - Bosco di Mozzagrogna;	Geoportale Regione Abruzzo	Esito non positivo. Il progetto è in contrasto con il Criterio localizzativo del PRGR	STRALCIO CARTA AREE PROTETTE

USO DEL SUOLO								
	Norma di riferimento	Descrizione	Magnitudo	Impianti	Evidenze dalla verifica	Fonte dati	Esito della verifica	Tavola di riferimento
			LIMITANTE Nel 2 km dal perimetro delle aree Natura 2000 il progetto dovrà effettuare le procedure di cui al DPR 357/97	Per tutti gli impianti	<ul style="list-style-type: none"> circa 3, 2 Km dal SIC IT7140107 – Lecceta litoranea di Torino di Sangro e foce del fiume Sangro; circa 4,2 Km dal SIC IT7140111 – Boschi ripariali del Fiume Osento 			
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici	L. 1089/39, D. Lgs. n. 42/04	Si tratta di areali con presenza di beni storici	TUTELA INTEGRALE	Per tutti gli impianti	L'impianto di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c è collocato al di fuori di zone con presenza di beni storici, artistici archeologici e paleontologici, puntuali o areali, di rilievo	Geoportale Regione Abruzzo	Esito positivo. Il progetto non è in contrasto con il Criterio localizzativo del PRGR	
Territori costieri	art. 142 comma 1 lettera a) DLgs 42/04 e smi, L.R. 18/83 e s.m.i.	Si tratta dei territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare.	TUTELA INTEGRALE	Per tutti gli impianti	L'impianto di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c è collocato a circa 6 Km dal litorale marino, per tanto ad una distanza superiore rispetto a quanto previsto da D.Lgs. n. 42/04 all'art. 142 lettera a), Piano Regionale Paesistico art.13 e L.R. 18/83 art. 80 punto 2, per la tutela del litorale marino	Geoportale Regione Abruzzo	Esito positivo. Il progetto non è in contrasto con il Criterio localizzativo del PRGR	
Distanza dai laghi	DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 letter. b; L.R. 18/83 e s.m.i.	In considerazione delle indicazioni DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera b), si fissa la fascia di rispetto di 300 m per le sponde dei laghi	TUTELA INTEGRALE	Per tutti gli impianti	L'impianto di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c. è collocato in una zona priva di bacini lacuali	Geoportale Regione Abruzzo	Esito positivo. Il progetto non è in contrasto con il Criterio localizzativo del PRGR	
Altimetria	DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera d)	Le aree a quota superiore a 1200 m s.l.m. sono sottoposte a vincolo paesaggistico e sono perciò escluse dalle fasi successive di analisi territoriale.	TUTELA INTEGRALE	Per tutti gli impianti	L'impianto di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c è collocato in c.da La Selva - 66020 MOZZAGROGNA (CH) a circa 30 m s.l.m.	Geoportale Regione Abruzzo	Esito positivo. Il progetto non è in contrasto con il Criterio localizzativo del PRGR	
Zone umide	DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera i)		TUTELA INTEGRALE	Per tutti gli impianti	L'impianto di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c è collocato in una zona priva di Zone Umide	Geoportale Regione Abruzzo	Esito positivo. Il progetto non è in contrasto con il Criterio localizzativo del PRGR	

USO DEL SUOLO								
	Norma di riferimento	Descrizione	Magnitudo	Impianti	Evidenze dalla verifica	Fonte dati	Esito della verifica	Tavola di riferimento
Zone di interesse archeologico	D.lgs 42/04 art. 142 comma 1 lettera m	Questo perché si ritiene poco opportuno inserire un impianto di gestione rifiuti nel contesto caratterizzato da questo grado di tutela.	TUTELA INTEGRALE	Per tutti gli impianti	L'impianto di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c è collocato in una zona priva di interesse archeologico	P.R.G. Paglieta Comunale	Esito positivo. Il progetto non è in contrasto con il Criterio localizzativo del PRGR	
Zone sottoposte a P.S.T. (Progetto Speciale Territoriale)	L.r. 18/83 artt. 6 e 6bis).	Le zone sottoposte a P.S.T. (Progetto Speciale Territoriale) sono soggette a tutela integrale e, quindi, non idonee alla localizzazione degli impianti per lo smaltimento ed il recupero dei rifiuti.	TUTELA INTEGRALE	Per tutti gli impianti	L'impianto di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c. è collocato in una zona non sottoposta a P.S.T.	P.R.G. Paglieta Comunale	Esito positivo. Il progetto non è in contrasto con il Criterio localizzativo del PRGR	
Distanza da corsi d'acqua	D.lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c.)	In considerazione delle indicazioni D.lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c, si fissa la fascia di rispetto di 150 m per corsi d'acqua.	LIMITANTE Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi ai sensi dell'art. 146, comma 2, del D.lgs 42/04 e s.m.i.	Per tutti gli impianti	L'insediamento di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c si trova a circa 1,2 Km dal Fiume Sangro	Geoportale Regione Abruzzo	Esito positivo. Il progetto non è in contrasto con il Criterio localizzativo del PRGR	
Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all' art. 136, lett. c) e d) del D. Lgs. n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico	D. Lgs. n. 42/2004 art. 136, lett. c) e d)	Sono soggetti a tali disposizioni: - i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale; - le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.	LIMITANTE Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi ai sensi dell'art. 146, comma 2, del D.lgs 42/04 e s.m.i.	Per tutti gli impianti	L'impianto di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c è collocato in una zona priva di particolari bellezze panoramiche così come definite da D. Lgs. n. 42/2004 art. 136, lett. c) e d)	Geoportale Regione Abruzzo	Esito positivo. Il progetto non è in contrasto con il Criterio localizzativo del PRGR	
Usi civici	lettera h comma 1 art. 142 D.lgs 42/2004)		LIMITANTE L'impianto potrà essere localizzato, previo assenso dell'Autorità Competente (commissari per i diversi Usi Civici).	Per tutti gli impianti	L'impianto di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c è collocato in una zona non vincolata da usi civici	Geoportale Regione Abruzzo	Esito positivo. Il progetto non è in contrasto con il Criterio localizzativo del PRGR	
Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)			TUTELA INTEGRALE Zone A1, A2, A3 e Zone B1 in ambiti montani e costieri	Per tutti gli impianti	Dalla analisi del Piano Regionale Paesistico approvato dal consiglio regionale con atto n. 141/21 del 21/03/1990 si evince come l'insediamento di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c non rientra in ambito montano o costiero, ma rientra nell'ambito del fiume Sangro-Aventino, in una porzione	Piano Paesaggistico Regionale e Geoportale della	Esito positivo. Il progetto non è in contrasto con il Criterio	STRALCIO P.R.P.

USO DEL SUOLO								
	Norma di riferimento	Descrizione	Magnitudo	Impianti	Evidenze dalla verifica	Fonte dati	Esito della verifica	Tavola di riferimento
			LIMITANTE Zone B1 in ambiti fluviali e zone B2, C1 e C2 e D per ambiti montani. La fattibilità dell'opera è soggetta a studio di compatibilità	Per tutti gli impianti	di territorio classificata come "B1 – zona a trasformabilità mirata" Dalla Analisi delle Norme Tecniche del Piano Regionale Paesistico approvato dal consiglio regionale con atto n. 141/21 del 21/03/1990, art. 69, nelle zone B1 a trasformabilità mirata è compatibile, qualora positivamente verificati attraverso lo studio di compatibilità ambientale, l'uso insediativo così come definito dall'art. 5 punto 5.3 del Titolo I alle Norme Tecniche del PRP: <ul style="list-style-type: none"> 5.3 : edifici produttivi (artigianali, industriali) magazzini di stoccaggio e depositi, impianti per la grande distribuzione. 	Regione Abruzzo	localizzativo del PRGR	
			ATTENZIONE Zone D per ambiti costieri e fluviali Verificare le condizioni di fattibilità a scala comunale	Per tutti gli impianti	In merito alla compatibilità ambientale dell'insediamento produttivo in questione, PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c con giudizio n°2164 del 14/03/2013 ha ottenuto, dal CCR-VIA della Regione Abruzzo, parere favorevole alla esclusione dalla procedura V.I.A.			
Aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste		Rientrano in questa categoria le aree artigianali e industriali già esistenti o previste dalla pianificazione territoriale, e le aree in cui già si svolgono attività di recupero e/o di smaltimento rifiuti.	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Per gli impianti dei gruppi B, D	L'impianto di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c è collocato in Zona D5 Artigianale-Industriale di espansione PIP	P.R.G. Paglieta	Esito positivo. Il progetto non è in contrasto con il Criterio localizzativo del PRGR	
Dotazione di infrastrutture		l'accessibilità del sito è un parametro importante da considerare così come la presenza di una buona infrastrutturazione tecnologica	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Tutti gli impianti	L'impianto di PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c è collocato all'interno di un'area è già dotata di tutte le dotazioni infrastrutturali necessarie a garantire una facile accessibilità del sito. Inoltre è assicurato l'agevole il transito dei veicoli adibiti al trasporto rifiuti, evitando l'attraversamento dei centri urbani.	P.R.G. Paglieta	Esito positivo. Il progetto non è in contrasto con il Criterio localizzativo del PRGR	
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti			FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Tutti gli impianti	La zona Industriale-Artigianale del Comune di Paglieta si trova inoltre a pochi Km dalla ben più nota sviluppata Zona Ind.le di Val Di Sangro, sede di importanti attività industriali dalle quali l'azienda riceve gran parte dei rifiuti da recuperare.	P.R.G. Paglieta	--	

USO DEL SUOLO								
	Norma di riferimento	Descrizione	Magnitudo	Impianti	Evidenze dalla verifica	Fonte dati	Esito della verifica	Tavola di riferimento
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti).			FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Tutti gli impianti	In prossimità dell'area in questione sono già attive altre aziende che si occupano di smaltimento rifiuti. Ad esempio si può citare ECOLAN, che si trova a circa 3,5 km in direzione Sud Ovest, o la ditta NEW DEAL Srl, che si trova a circa 3 km in direzione Sud Ovest	P.R.G. Paglieta	--	
Aree industriali dismesse e degradate da bonificare	D.M. 16/5/89 Dlgs 152/06		FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Tutti gli impianti	--	--	--	
Aree agricole a limitata vocazione produttiva			FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Impianti categoria C	--	--	--	

10 PIANO DI SICUREZZA

La PATERLEGNO di DONATO RUSSO & C. S.n.c è in possesso di un piano di sicurezza volto alla corretta gestione degli eventi Accidentali.

All'interno di tale piano vengono individuati scenari quali l'incendio e l'inquinamento ambientale dovuto a sversamenti accidentali.

È stato individuato un numero congruo di operatori addetti alla gestione delle misure di emergenza necessarie per far fronte agli eventi accidentali. Sono inoltre previste le modalità di gestione delle emergenze anche al di fuori degli orari di lavoro.

Inoltre, nel rispetto delle norme di sicurezza imposte dal D.M. 10.03.1998 vengono effettuate periodicamente delle esercitazioni volte all'applicazione delle misure di emergenza previste dal Piano.

11 INTERVENTI DI RIPRISTINO AMBIENTALE

Per quanto riguarda la **fase di chiusura** dell'impianto e il ripristino delle condizioni del sito, si prevede che verranno eseguite le seguenti operazioni:

- svuotamento e smaltimento di tutti i rifiuti ancora accumulati nel piazzale e nel capannone;
- svuotamento della vasca di raccolta acque meteoriche e avvio a corretto smaltimento mediante ditte autorizzate;
- pulizia approfondita del piazzale e del capannone e avvio a corretto smaltimento del materiale risultante mediante ditte autorizzate;
- ricostruzione e riparazione delle parti eventualmente danneggiate, consumate e deteriorate del piazzale e del capannone e dei servizi ausiliari;
- dismissione e smantellamento delle apparecchiature elettromeccaniche presenti: qualora i dispositivi siano ancora in efficienza, essi potranno essere ulteriormente utilizzati in altri impianti simili, ovvero saranno smantellati e commercializzati come rottami ferrosi, dopo opportuna rimozione di tutti gli elementi costitutivi l'impianto stesso, separazione per tipologia di materiale e il loro corretto recupero/smaltimento.
- ricerca di un reimpiego alternativo del sito per altre finalità. Il capannone industriale e le altre strutture civili potranno essere agevolmente riconvertite ed adattate per attività di carattere industriale, artigianale e commerciale. L'orizzonte temporale di vita dei fabbricati civili realizzati risulta indubbiamente superiore rispetto al termine previsto per la gestione delle attività di selezione e gestione dei rifiuti; ciò considerato, risulta poco plausibile un loro smantellamento al termine del periodo utilizzato, ma piuttosto una loro eventuale riconversione idonea alle future destinazioni.

Si provvederà ad eseguire gli interventi di dismissione e ripristino ambientale del sito sopradescritti, nel pieno rispetto della legislazione vigente in materia di ambiente e sicurezza, affidando i lavori a ditte specializzate nel settore.